

## La via spagnola all'Accesso Aperto<sup>1</sup>

di Andrea Capaccioni

*Università di Perugia*

*Dipartimento di Lettere, Lingue, Letterature e Civiltà antiche e moderne*

### Introduzione

L'accesso aperto (*open access*, OA) alla letteratura scientifica in Internet è oggetto da alcuni anni di un ampio dibattito internazionale e ha prodotto un gran numero di articoli. La scarsità di monografie sull'argomento è invece da imputare più che all'età (circa venti anni) del fenomeno alla sua continua evoluzione. In tempi recenti sembra tuttavia registrarsi un'inversione di tendenza. Il caso editoriale più interessante è la pubblicazione da parte di Peter Suber, uno dei più noti conoscitori (e sostenitori) del mondo OA, del volume *Open Access* (2012) edito dalla prestigiosa MIT Press e ora disponibile in accesso aperto in vari formati digitali. Per il contesto italiano ricordiamo il volume di Mauro Guerrini *Archivi istituzionali. Open Access, valutazione della ricerca e diritto d'autore* (a cura di Andrea Capaccioni, Editrice Bibliografica, 2010) e segnaliamo i lavori di Antonella De Robbio (2007) e di Maria Cassella (2012).

Per la Spagna, una delle nazioni europee più impegnate sul fronte dell'OA, prendiamo in esame *Acceso abierto a la ciencia* (Barcelona, Editorial UOC, 2012, anche ad accesso aperto)<sup>2</sup> di Ernest Abadal, la prima monografia spagnola uscita sull'argomento e ora disponibile anche nella traduzione italiana a cura di Mariateresa Miconi con la prefazione di Giovanni Solimine (Milano, Ledizioni, 2014; anche in versione OA)<sup>3</sup>.

L'autore, considerato tra i maggiori conoscitori spagnoli della materia, è docente di Biblioteconomia, preside della Facoltà di Biblioteconomía y Documentación dell'Università di Barcellona e coordinatore con Remedios Melero del gruppo di ricerca *Acceso abierto a la ciencia* (<http://www.accesoabierto.net/>). Abadal, partendo dalla constatazione che il livello di adesione all'accesso aperto da parte del mondo accademico è ancora basso, intende proporre, in particolare ai bibliotecari, agli studenti e ai docenti universitari, un'agile introduzione alle principali tematiche in questo ambito. Il volume è organizzato in modo da fornire risposte chiare e sintetiche ai pregiudizi che gravano ancora sull'OA: mancanza di *peer review*, scarsa qualità della produzione editoriale, difficile sostenibilità economica, diffidenza da parte del corpo docente, inosservanza dei diritti d'autore, ecc.

---

<sup>1</sup> Il presente testo è un aggiornamento della recensione pubblicata sulla rivista "Bibliothecae.it", 2 (2013), p. 315-317.

<sup>2</sup> La versione OA spagnola del volume si può scaricare dal seguente indirizzo <<http://eprints.rclis.org/16863/1/2012-acceso-abierto-epi-uoc-vfinal-autor.pdf>>.

<sup>3</sup> Cfr. <<http://ledibooks.com/openaccess/>>.

## Fundamentos

Nel capitolo dedicato alle “nozioni di base” l'autore presenta le principali tappe dell'evoluzione dell'OA e propone una più generale analisi sullo stato della comunicazione scientifica digitale online.

## Riviste e repository

I due successivi capitoli sono rispettivamente dedicati alle riviste scientifiche e agli archivi istituzionali, le modalità di diffusione ad oggi più rilevanti. Va tuttavia precisato che le monografie ad accesso aperto stanno assumendo un ruolo di rilievo<sup>4</sup>. L'esposizione delle principali tipologie di riviste, suddivise in base alla disponibilità e ai finanziamenti (gratuite, semigratuite, sostenute da istituzioni pubbliche, editori, ecc.), è accompagnata da alcune riflessioni sulla loro qualità e sostenibilità. Abadal non ha dubbi: le riviste OA hanno oramai raggiunto i livelli di qualità dei periodici scientifici distribuiti in modo tradizionale. Una conferma a tale giudizio, aggiungiamo noi, giunge dal fatto che alcuni importanti editori di banche dati bibliografiche inseriscono nelle loro offerte editoriali un numero sempre più alto di periodici ad accesso aperto. La sostenibilità delle riviste OA è invece garantita da modalità di finanziamento che possono essere tradizionali (*author pay*, fondi pubblici, sponsorizzazioni, ecc.) o più innovative come il progetto SCOAP3, nato nell'ambito della Fisica, che prevede contributi da parte di biblioteche e agenzie di sostegno alla ricerca. Il capitolo dedicato agli archivi OA (l'autore traduce il termine *repository* con *repositorio*) contiene: una breve definizione, l'analisi delle tipologie (istituzionale e disciplinare), una rassegna delle principali risorse che vengono depositate e delle tecnologie impiegate per gestirli e infine una panoramica sulla situazione internazionale con un approfondimento per la Spagna.

## Aspetti legali

Il capitolo successivo ospita una riflessione sugli aspetti legali dell'accesso aperto. Abadal vuole dimostrare che l'OA non è un modo per sottrarsi agli obblighi della proprietà intellettuale e per questo propone un rapido esame del problema della gestione dei diritti con particolare riferimento alla situazione attuale e alle alternative che stanno emergendo (es. *Creative Commons*). Uno spazio è dedicato alle risorse online, come le *directory* Romeo e Dulcinea, che permettono di orientarsi tra le scelte in materia di diritto d'autore effettuate dagli editori e da quei soggetti (enti, agenzie, ecc.) che si occupano di pubblicazioni scientifiche.

## Los científicos

Il quinto capitolo è dedicato ai “ricercatori” e si occupa dell'atteggiamento contraddittorio che il

---

<sup>4</sup> Sull'argomento si veda Andrea Capaccioni, *Le biblioteche dell'università. Storia, modelli, tendenze*, Milano, Apogeo, 2012, <<http://goo.gl/fHYMsT>>.

mondo universitario manifesta nei confronti dell'OA. Alcuni studi hanno posto in evidenza le differenze di comportamento, una sorta di sindrome del Dr. Jekyll e di Mr. Hyde, che si riscontrano negli studiosi quando da un lato ricercano e utilizzano l'informazione scientifica e dall'altro la producono pubblicando articoli e libri. Nel primo caso la maggioranza reputa positivo avere a disposizione articoli ad accesso aperto, mentre invece solo una minoranza è disponibile a rendere fruibili i propri contributi con quella modalità. La ragione principale di questo atteggiamento, secondo Abadal, deve essere rintracciata nelle abitudini contratte dal mondo accademico nel corso di un lungo arco di tempo e dal modo in cui sono organizzati molti sistemi nazionali di valutazione, ancora poco sensibili alle pubblicazioni OA. La situazione potrà cambiare solo con l'introduzione, per esempio da parte delle agenzie di valutazione o delle università, dell'obbligo di pubblicare in accesso aperto.

Alle politiche di promozione dell'OA è dedicato il capitolo successivo. L'autore, dopo aver premesso alcune considerazioni generali, elenca le più diffuse strategie: istituzione di infrastrutture e di servizi dedicati; informazione e diffusione; incentivazione economica; adesione istituzionale a standard, linee guida e manifesti; adozione di “mandati” (regolamenti) che obbligano docenti e diplomati al deposito in archivi OA di alcuni di tipi pubblicazioni. Il capitolo comprende inoltre una panoramica delle principali esperienze internazionali, europee e spagnole. Il volume si conclude con una riflessione sulle prospettive dell'accesso aperto (*Prospettive future*). Secondo Abadal i dati più recenti mostrano come l'OA, nonostante i ritardi nella diffusione e le resistenze degli accademici, sia in una fase di “lento ma costante” consolidamento e si stia affermando come una delle modalità di diffusione dell'informazione scientifica.

**Andrea Capaccioni**